

tamento, mentre i dominatori disponevano di vasti latifondi che comprendevano interi villaggi, che venivano dati o a mezzadria o in affitto collettivo o coltivati a mezzo di momzi (servi). Lo stesso a Belogradcilk. A Stara-Zagora vi erano più di 100 tenute per la maggior parte appartenenti a turchi e solo pochi appartenevano a bulgari. Oltre a ciò una grande parte della terra nel paese e quella migliore apparteneva ai contadini turchi; nel 1871 vi era ancora un quarto della popolazione di razza turca e prima della liberazione essa doveva essere in maggiore numero; esclusi i *ciflizi* e gli appezzamenti appartenenti ai turchi, le terre rimanenti erano sparpagliate e sminuzzate fra le vaste masse dei contadini bulgari; come ciò sia stato suddiviso non è noto, ma non c'è alcun dubbio che la piccola proprietà nelle mani dei bulgari esistesse sotto il dominio turco.

Nella prima metà del secolo XIX date le condizioni favorevoli si sviluppa quel lento movimento delle popolazioni, ricacciate molti secoli prima in povere località alpestri, verso il piano, disponendo di grande forza di lavoro, di grande natalità, che, con i propri sudati risparmi, comprano a poco a poco i beni rustici dei signorotti turchi in decadenza assottigliati dalle guerre, rosi dagli ozi degli *harem*, maciullati dalla loro vita neghittosa e contemplativa, paralizzati dal loro fatalismo. Ciò deve essere considerato come una lenta conquista del tenace popolo bulgaro sul decadente dominio turco.

Sviluppo della proprietà terriera dopo la liberazione.

Il trapasso della proprietà terriera che come abbiamo visto fu reso più possibile dopo la riforma di Maometto II, si accelerò dopo la liberazione quando un grande numero di nobili turchi abbandonò il paese. I terreni demaniali (*mirie*) che venivano dati in usufrutto furono lasciati ai loro usufruttuari contro il pagamento di un canone; lo stesso si fece di molti beni *vakufs*. I bulgari negli anni